



Cesare Salvi Foto Ansa

POLITICA IN PIAZZA

Ci saranno i segretari di Rc e Pdc e diessini della seconda mozione

ROMA A manifestare contro la decisione del governo di ampliare la base di Vicenza non ci saranno né ministri, né sottosegretari. Questo ormai è assodato dopo l'appello di Romano Prodi e il pressing diretto suo e

del suo staff sui più "irriducibili", come i sottosegretari Alfonso Gianni e Paolo Cento. Non ci sarà neanche Fausto Bertinotti, nonostante ci abbia tenuto a chiarire la sua posizione («Se non fossi Presidente del

la Camera, andrei»). Sarà presente invece in massa la sinistra radicale. Prima di tutto i segretari di Rifondazione e dei Comunisti italiani, Franco Giordano e Oliviero Diliberto. Assente sarà invece il Presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scario, visto il suo incarico nel governo. Ci sarà, invece, tra gli altri, il capogruppo alla Camera del Sole che Ride, Angelo Bonelli. Non mancheranno alcuni

parlamentari Ds, tutti però facenti capo alla sinistra del partito. Rifondazione ha annunciato la partecipazione in massa dei suoi parlamentari, della Camera e del Senato, capeggiati da Gennaro Migliore e Giovanni Russo Spena. Presenti al gran completo saranno anche deputati e senatori dei Comunisti italiani. A Vicenza anche l'euro-parlamentare del partito, Marco Rizzo. I Verdi saranno rappre-

sentati, oltre che da Bonelli, dalla vicepresidente dei deputati del partito, Luana Zanella, e dai senatori Loredana De Petris, Mauro Bulgarelli, Anna Donati. Con loro, una nutrita rappresentanza dei verdi locali. Per i Ds, invece, a Vicenza manifesteranno una serie di parlamentari della seconda mozione: Cesare Salvi, Lalla Trupia, Marco Fumagalli, Katia Zanotti, Silvana Pisa, Mario Fiorio, Titti

Di Salvo, Claudio Maderloni, Marisa Nicchi, Alba Sasso, Giorgio Mele. Non è annunciata la presenza in piazza di nessun esponente della prima e della terza mozione. Ci sarà anche una delegazione locale della Quercia, guidata dal segretario regionale, Alessandro Naccarato. In piazza anche una delegazione della Margherita veneta.

Wanda Marra

La pacifica invasione di Vicenza

Attese oltre 50mila persone per la manifestazione contro la base Usa. Un percorso di quasi 7 chilometri

di **Toni Fontana** inviato a Vicenza

DALLA VAL DI SUSA arriveranno 22 pullman, meno del 10% dei 250-300 attesi a Vicenza. In città si «danno i numeri». C'è chi dice che oggi, lungo i 6,5 chilometri della manifestazione, ci saranno 70mila dimostranti, chi dice 40mila. Per un giorno la po-

polazione della città del Palladio, dal 17 dicembre 1994 «Patrimonio dell'umanità» tutelato dall'Unesco, quasi raddoppierà la sua popolazione. Poliziotti e carabinieri formeranno un'impenetrabile barriera attorno al centro storico. Parlare di «zona rossa», come fa il Giornale di Vicenza, porta male. Ma, dopo infinite trattative, è stato stabilito che il corteo seguirà un percorso a forma di cerchio, girando attorno alla città, lungo i viali della circonvallazione interna. Neppure improvvisati profeti che millantano il possesso della "sfera magica" possono, alla vigilia della sfilata, prevedere quel che accadrà. Il movimento sorto a Vicenza, inedita miscela di radicalismo trasversale, potrebbe essere promosso e contare di più, o messo a dura prova, rischiare il collasso, se travolto da esplosioni di violenza.

Il primo corteo partirà dal capannone allestito nei pressi del Dal Molin. Vi prenderanno parte i gruppi più radicali che compiranno un percorso all'incontrario della manifestazione principale che partirà dalla stazione. Dietro lo striscione con la scritta «Hullweck-Prodi, vergogna» sfileranno le donne dei Centri Sociali, il presidio permanente (alcuni comitati per il No), anarchici, Disobbedienti, Cub, associazioni. Lungo il vicino viale Santi Felice e Fortuna



Preparativi per i cortei di Vicenza Foto Ap

I partiti locali del centrosinistra massicciamente schierati contro l'ampliamento

una «giornata tranquilla e serena», sostengono che la piazza è provvista di «anticorpi» per espellere eventuali provocatori e ricordano però che «le parole d'ordine vanno rispettate». Ne consegue «l'invito» ai partiti affinché non portino le bandiere. Che però ci saranno. La Margherita, investita a Vicenza da una vera e propria ribellione (auto-sospesa l'intera direzione provinciale) dice, per bocca capogruppo a Palazzo Trissino, Marino Quaresimin che «porterà bandiere del partito, dell'Unione e della pace». «Noi - dice l'esponente Dl, già sindaco di Vicenza - siamo convinti che esistono ancora soluzioni alternative per il Dal Molin». Tra i Ds vi sarà il senatore Cesare Salvi secondo il quale la decisione di Prodi «va rivista». Il vicepresidente del Senato è fidu-

La manifestazione

Ore 11.00 - Presidio
Alcune centinaia di manifestanti presiederanno in mattinata il sito della zona scelta per la nuova base

6,5 km l'itinerario previsto
3 ore circa la durata

OBIETTIVI SENSIBILI CHIUSI
• Teatro Olimpico
• Pinacoteca
• Palazzo Chiericati
• Museo del Risorgimento e della Resistenza
• Museo Nat. all'istituto Sarta Corona

I NUMERI
40.000 partecipanti previsti da ministri dall'interno
50.000 i partecipanti secondo la previsione "minima" degli organizzatori
1.500 agenti di polizia
2.500 vigili urbani, addetti protezione civile e antincendio
2 elicotteri di pronto intervento sanitario

1 Ore 14.30 Primo corteo Partenza del corteo dei partiti dell'Unione e dei sindacati

2 Ore 14.30 Secondo corteo Partenza del corteo dei centri sociali e delle associazioni

3 Ore 17.30 Arrivo A Campo Marzo l'arrivo dei due cortei che si sono congiunti in Viale Milano

P&G Infograph

cioso sull'esito della giornata: «In Italia vi sono state tante manifestazioni per la pace tranquille, se vi saranno oggi elementi di disturbo andranno isolati, il movimento di Vicenza ha dimostrato di non essere eversivo ed ha posto due questioni concrete: la popolazione non è stata coinvolta nella decisione che non può calare dall'alto, occorre fare chiarezza sull'effettivo uso futuro della base». I Ds - interviene la segretaria provinciale Daniela Sbrilloni - ci saranno «non sfilare contro il governo, ma per mettere l'accento sulle gravi responsabilità del sindaco e guardare oltre a quando cioè si tratterà di lavorare sul terreno per ottenere garanzie e ridurre l'impatto ambientale». I Centri sociali, per bocca del vicentino Francesco Pavin dicono invece che «non c'è da allestire alcun tavolo, mentre si tratta di dire un No deciso alla base». Tra queste due posizioni si colloca Rifondazione comunista che vive una sorta di crisi atletica. «Noi staremo in tutte e due le parti - ammette il deputato Gin Sperandio - i giovani di Rifondazione sfileranno con il movimento, gli altri con la Cgil». «Noi saremo un elemento di cerniera - aggiunge Alfio Nicotra, responsabile delle politiche per la pace - speriamo che ci sia tanta gente e che i due tronconi si fondano spontaneamente».

Bertinotti ai manifestanti: «Siate radicali, ma non violenti»

«Mie dimissioni? Richiesta priva di senso». Giordano: «Ci sarò io, non i sottosegretari del Prc»

di **Vladimiro Frulletti** / Firenze

LO STRISCIONE appeso alle pareti del SascHall, l'ex teatro tenda di Firenze, contiene un esplicito invito «ci vediamo a Vicenza». In platea, circa 200 persone, stanno ascoltando i vertici di Rifondazione Comunista discutere di Europa e Sinistra. Ma l'attenzione è tutta spostata su Vicenza. Sulla manifestazione di oggi, che, il giovane segretario del Prc toscano Niccolò Pecori-

ni, nel suo breve intervento di saluto definisce «l'invasione di Vicenza». In prima fila, uno accanto all'altro, il Presidente della Camera Fausto Bertinotti e il segretario Franco Giordano. Scatta l'applauso. Del resto il Prc oggi a Vicenza sarà in prima fila. E ci sarebbe stato anche Bertinotti se non avesse ricoperto una carica istituzionale. Ammissione che gli ha fatto scaricare addosso gli strali del centrodestra che è arrivato a chiederne le dimissioni. Attacco che Bertinotti scansa con evidente fastidio. «È un'osservazione talmente priva di sen-

so - ribatte ai cronisti - che non c'è ragione per rispondere». Rispondono però dal centrosinistra. Piero Fassino chiede «sobrietà e misura» e spiega che «come non serve aggredire l'avversario» (vedi Diliberto con Berlusconi), altrettanto «non serve chiedere le dimissioni del Presidente della Camera». A Bertinotti va anche il sostegno, oltre degli esponenti del Prc (per Russo Spena sono «attacchi strumentali» e per Giordano una «richiesta assurda») anche dei Verdi che, con Alfonso Pecoraro Scario, sottolineano come «Bertinotti sia libero di esprimere le proprie idee come qualsiasi cittadino italiano».

Il leader dello Sdi Enrico Boselli invece critica il comportamento di Bertinotti «non da manuale istituzionale». Quanto al corteo di domani, il Presidente della Camera invita i manifestanti a scegliere la strada dell'assoluta non violenza. Perché per Bertinotti devono «esprimere fino in fondo la loro radicalità in una pratica di assoluta non violenza dimostrando che possono stare insieme la radicalità della critica alla società e la pratica della non violenza come affratellamento delle persone». Frase che racchiude un po' di preoccupazione. La rende invece esplicita il vicepresidente della Camera Car-

lo Leoni (Ds): «c'è evidentemente - dice - chi si augura che una pacifica dimostrazione degeneri nella violenza». Anche perché per Leoni «non sarà una manifestazione di estremismi radicali, contigui al terrorismo, come qualcuno vuol far credere». Che poi è la stessa argomentazione usata dal segretario del Prc Franco Giordano per rispondere a chi accusa Rifondazione di contraddittorietà dato che fa parte del governo Prodi favorevole alla base Usa, e nello stesso tempo manifesta contro. Per Giordano la manifestazione non è della sinistra radicale, ma di tutti. E ci saranno anche molti esponenti

moderati vicentini, tantissime associazioni cattoliche e semplici cittadini che si riconoscono nella piattaforma del no all'ampliamento della base Usa. E tuttavia proprio «per evitare di essere interni ad una querelle che appassiona i media ma non appassiona coloro che vogliono evitare la base a Vicenza» il Prc ci sarà, ma i suoi membri di governo no. «Per questa ragione a Vicenza - spiega Giordano - ci sarà tutta Rifondazione comunista, ci sarò io, ma non ci saranno esponenti di governo». Anche perché oltre al Prc oggi sfilano anche i Verdi, i Comunisti Italiani e la minoranza Ds.

L'INTERVISTA LALLA TRUPIA

«Viviamo una contraddizione. Anche Pertini venne contestato anni fa a Vicenza. E disse: "Questo è il pregio della democrazia"»

«Non siamo in piazza per contestare Prodi...»

inviato a Vicenza

Lalla Trupia, deputata Ds, autospesa «per stare dalla parte della città e dei cittadini contro la colata di cemento al Dal Molin» sfilerà oggi assieme ad un folto gruppo di parlamentari dei partiti dell'Unione (Pisa, Mele, Salvi, Buffo dei Ds, Laura Fincato della Margherita, Deiana, Valpiana, Sperandio di Rifondazione, Luana Zanella dei Verdi) dietro allo striscione contro la base Usa. E' appena tornata dalla visita alla caserma americana Ederle di Vicenza.

Che cosa vi hanno detto i responsabili della base?
«Avevo già visitato la Ederle nel

2003 alla vigilia della guerra in Iraq, i soldati stavano partendo con gli zaini in spalla. Oggi hanno dimostrato una grande cortesia, sono apparsi consapevoli che in città è sorto un problema. Il comandante italiano ha fatto notare che non è stato ancora aperto un tavolo per la valutazione dell'impatto ambientale. Dicono che il clima si deve, per così dire, stemperare. Il progetto che ci hanno presentato è comunque quello che conoscevo, si tratta di un'opera imponente. Dicono che non useranno la pista dell'aeroporto, ma, a mio avviso, esiste

una "zona grigia".
Oggi sfilerà nel corteo. Con quali aspettative?
«Andrò alla manifestazione con uno spirito positivo e di speranza, convinta che sarà una grande manifestazione pacifica, che non vi saranno violenze. Vado dicendo al mio governo, a Romano Prodi: ascoltateci prima di rendere operative queste scelte venite a Vicenza e forse cambierete idea come ha fatto Bordon quando ha visto con



i suoi occhi».
Una parte del corteo sfilerà contro il governo...
«Si lo sappiamo, anche se nello»
«Dico al governo: ascoltateci prima di rendere operative le scelte venite a Vicenza e forse cambierete idea come ha fatto Bordon»
striscione che aprirà la manifestazione, e sul cui contenuto ho qualche dubbio, è ricomparso anche il

sindaco Hullweck, il primo grande responsabile per quello che è accaduto e accade a Vicenza. Noi comunque, sia chiaro, non siamo in piazza per chiedere la caduta del governo Prodi, che è il nostro governo».

Per questo vi attendono anche i fischi...
«È possibile, è probabile, ci auguriamo che non accada. Noi viviamo e rappresentiamo una contraddizione, ma sosteniamo il governo Prodi anche se ha detto sì al progetto americano. Sandro Pertini venne contestato tanti anni fa proprio qui a Vicenza. Disse: questo è il pregio della democrazia».

t.f.